

REGIONI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/4

Il colloquio

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Il 30 marzo si presenterà al portone di Palazzo Chigi. Sì, se dovesse vincere le elezioni, la prima cosa che farà sarà andare a Roma a chiedere la «restituzione del maltolto». Dobbiamo riavere indietro, spiega, le risorse che ci sono state sottratte. Nichi Vendola sta combattendo a Bari una personale battaglia politica che ha risvolti nazionali. Non nasconde, mentre parla di sé e della sua sfida, la passione di chi si sente trasportato dalla voglia di aria nuova che la sua candidatura rappresenta. Qualcuno lo ha accusato di essere una specie di Berlusconi di sinistra, qualcuno si è rammaricato che non si sia piegato alle leggi della Grande Politica mandando a monte quel laboratorio pugliese nel quale si doveva sperimentare la nuova alleanza con l'Udc. Eppure, questo ragazzo di 52 anni, nato a Terlizzi e cresciuto sotto i due grandi ritratti di Yuri Gagarin e Giovanni XXIII appesi nella sua casa, omosessuale e comunista, non porta rancore. «In politica conosco i sentimenti, non i risentimenti», spiega. Lui è fatto così ed è questa sua leggerezza che forse piace, so-

I ritratti

Cresciuto in una casa con le foto di Gagarin e Giovanni XXIII

prattutto ai giovani.

La sua campagna elettorale non è ancora nel vivo. Vendola gira la Puglia, ma sa che da oggi lo aspetta un mese infernale. «Il mio avversario Rocco Palese - dice - si che è già a pieno regime. Il suo stile è quello di chi tira calci su tutto. Ma sa come si dice da noi? Sono calci di una mosca, non lasciano il segno». Lui per il momento si gode l'affetto che trova nelle strade, «affetto popolare di vaste dimensioni», e osserva una destra sull'orlo di una crisi di nervi. «Qui in Puglia vive con imbarazzo la propria riduzione a caserma diretta da Raffaele Fitto», spiega. Non si preoccupa più di tanto della guerra santa lanciata da Silvio Berlusconi e che nel Tavoliere avrà sicuramente uno dei suoi teatri più cruenti. «Diciamo la verità, è

Vendola: «Il premier vuole depistare e parla al basso ventre»

Per lui in Puglia «la destra è una caserma diretta da Fitto» e Palese «dà i calci di una mosca». Tangentopoli è «fisiologia». Entrare nel Pd? «Serve un unico grande partito di sinistra». D'Alema? «Dalle primarie non l'ho ancora sentito»

L'uomo di punta della sinistra radicale



51 anni, nato a Terlizzi, si è laureato in Lettere con una tesi su Pier Paolo Pasolini. Formazione giovanile cattolica, poi l'iscrizione al Pci e la battaglia per i diritti civili: è tra i fondatori dell'Arcigay. Sconfitto al congresso di Rifondazione ha dato vita a Sinistra Ecologia e Libertà. È presidente della Regione Puglia dal 2005 quando sconfisse Fitto. Alle primarie ha prevalso nettamente su Boccia.

un cliché stantio. Fa impressione uno che parla di lotta tra bene e male e sullo sfondo si intravede l'onorevole 'ndranghetista. Il premier si rivolge al basso ventre perché vuole depistare il dibattito dalle vere questioni». Vendola ne ha a cuore una: il nucleare. «Ha visto come si comportano? Di fronte all'accelerazione nuclearista del governo tutti i candidati della destra dicono che sono favorevoli a costruire nuove centrali ma non nel loro territorio». Vede anche la "volgarità" di un governo che presenta un piano per il sud mentre interrompe i fondi Fas e tenta di togliere il controllo dai fondi comunitari.

Lo slogan

La poesia è nei fatti: cioè anche i poeti sanno governare bene

«Per la Puglia si tratta di 3 miliardi e 100 chiusi in cassaforte a Palazzo Chigi...».

La "gelatina" che sta avvolgendo i palazzi della politica e dell'economia vista da Bari è preoccupante. Perché si capisce che non si tratta di una "malattia" o di una "patologia". «Macché - dice Vendola - questa è la fisiologia del sistema paese. La rete corruttiva si è integrata organicamente nel rapporto tra politica ed economia. E' una lezione amara». Certo, soprattutto per la destra, che considera le regole un impaccio e un attentato al mercato. Che ha compiuto una specie di «apologia dell'evasione fiscale» arrivando fino alla «vergognosa vicenda dello scudo fiscale» e passando per le «emergenze da gestite con metodologie speciali». Ma anche la sinistra deve darsi